

INCIPIT

Ogni settimana un autore riscrive l'attualità come se fosse l'inizio di un libro.

Senza fiction che boss sono? di Gaetano Cappelli

IL FATTO Dopo il grande successo di *Gomorra*, lo scrittore Gaetano Cappelli immagina che tra i clan malavitosi nasca l'invidia per questa serie televisiva dedicata ai camorristi napoletani: anche loro vorrebbero diventare protagonisti di una serie. Così il figlio di un capoclan pugliese spiega al padre che per conquistarsi uguale visibilità e prestigio ha bisogno di un Omero che ne canti le gesta. E il boss si dà da fare per trovarselo, questo suo Omero, ma...

Woleje e voleje ma mò abbenge contra sti nguletenuote», ovvero «adesso avrò finalmente la meglio su questa gentaglia indegna di considerazione», urla contento il boss cerignolano Cozzajanga (uomo dal capo calvo). Il fatto è che quando Cozzajanga arriva, con la sua flottiglia di auto blindate, ai briefing di mafia, camorra e 'ndrangheta e prende la parola nessuno gli dà retta; e non è solo perché non si capisce una mazza. No, il motivo vero gliel' ha spiegato, nel suo appulo-romanesco evoluto, il figlio Felice Sciopenauer (cosiddetto per la laurea conseguita a Rebibbia).

«Qua, a Cerignoula, nun ce steie epica e seinz epica tu, papi, puo' fa tout li macidde e stragge efferat ca vuò ma nesciune te se fila. Macche te credi che se non c'era Omero quarcheiduno li conosceva a quelli de Troia?».

«Pecché ci stei nu clan a Troia, Cynar?».

Il suo scagnozzo Cynar (uomo dalla pelle scura) aveva risposto: «Cu l'eive maie senteit! Ita ca so viceine» ovvero «no, mai sentito ed è strano visto che Troia è a pochi chilometri da Cerignola». Sì, oltre alla più nota, di Troia ce n'è un'altra in provincia di Foggia. «Ma quant si ciucce, papà!» aveva detto Sciopenauer spiegandogli l'equivoco. «Adesso tutt stei a truvei uno famosu comme Omero ca canta le gesta tue sanguinaire, e er gioc è fatto!».

E lui l'ha trovato finalmente, e sta aspettando il figlio per mostrarglielo.

«Mò! E qust che feice qua?» sbotta afflitto Felice Sciopenauer, riconoscendo il tizio legato e imbavagliato, dal nasone e gli occhiali a culo di bottiglia.

«Coom che feice? Uè, qust iei semp Nicoula d Bari, lu cantant della Prima cosa bella. Chiù famos, pe cantà le geista mie, ci stei soul Al Bano. Ma poteiv mai rapì a Al Bano?».



L'AUTORE GAETANO CAPPELLI

ha pubblicato più di una quindicina di romanzi, tra cui *Parenti lontani* e *La vedova, il santo e il segreto del pacchero estremo* che gli sono valsi, rispettivamente, il Premio Internazionale John Fante e il Premio Hemingway. Grazie a *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo* è divenuto Chevalier de la Confrérie du Tastevin di Borgogna, onore riservato a pochi eletti beoni, tra cui Norman Rockwell e Winston Churchill. Con l'ultimo *Scambi, equivoci eppoi torbidi inganni* ha vinto il Porta d'Oriente e il Targone del Circolo Dorrick. A settembre è prevista l'uscita del nuovo romanzo *Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo* (Marsilio).

■
© RIPRODUZIONE RISERVATA

